



FOLGARIA NOTIZIE



L'AGENDA DI LAVARONE



Dar Foldjo

**FOLGARIA, LAVARONE, LUSERNA:
APPROVATA L'INTESA PER LE
POLITICHE DI SVILUPPO DEGLI ALTIPIANI**

NOTIZIARIO DEL COMUNE DI FOLGARIA

sped. in abb. post. - art. 2 comma 20/C - Legge 662/96 - Filiale di Trento
taxe perche Agenzia di Folgaria

Folgaria Notizie Anno 29 N. 3 • DICEMBRE 2005

Approfondimento

Storia, feste e ricorrenze dei tre Comuni



Folgaria, la Brava Part

La storia: dai cacciatori del Paleolitico all'immigrazione cimbra, fino ai giorni nostri

Caratterizzati dalla stessa conformazione geologica, risultato della comune ed estesa modellazione glaciale e post-glaciale, fin dalle epoche più lontane gli Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna sono accomunati dai medesimi trascorsi storici. Accertata la presenza e la frequentazione di cacciatori del Paleolitico e del Mesolitico (dei quali i rinvenimenti alla Cógola di Carbonare e al biotopo di Echen a Folgaria sono i più significativi) eccezionale è, in termini numerici (forse la maggiore concentrazione delle Alpi), la presenza di una rete di siti fusori (Età del Bronzo) che dall'Altopiano di Luserna, passando per l'Altopiano di Lavarone, si spinge fino alla medio-alta valle del Rio Cavallo. E se vaghe ed incerte sono le presenze romane e longobarde, assodate sono le immigrazioni (su un preesistente substrato neolatino) di coloni di lingua e cultura tedesche (la cosiddetta *immigrazione cimbra*) che a partire dal X - XIII secolo interessarono tutta l'area e di cui l'isola germanofona di Luserna è oggi un'incredibile testimonianza vivente. Fu, il periodo *cimbrico* (tra il

XIII ed il XVI secolo), l'epoca in cui l'elemento linguistico e culturale tedesco si diffuse a tal punto da dare ai tre altipiani un'unica omogeneità etnica e culturale: ovunque si parlava lo *Slambrot* (antico dialetto di derivazione bavarese) e il territorio era soggetto ad una forte e generalizzata impronta tedesca di cui il patrimonio toponomastico è oggi la testimonianza più significativa.

Il periodo medievale ha rappresentato per Folgaria e per la sua *Magnifica Comunità* (titolo onorifico mantenuto con orgoglio fino ai giorni nostri) la dura lotta contro le violente pretese feudali dei feudatari di Castel Beseno, vertenza secolare che ha avuto il suo momento più alto e drammatico nella strage di Carpeneda del 5 febbraio 1593. La stessa epoca ha visto invece la comunità di Lavarone – di cui si ha notizia, come comunità organizzata, dal 1344 – soggetta alla dominazione veneziana e quindi – a guerra finita, nel 1508 – assegnata a Vicenza ma, nel 1535, ricondotta sotto il dominio della Casa d'Austria. Luserna all'epoca non esisteva, se non per la presenza di qualche maso e di poderi soggetti alla giurisdizione di Caldonazzo e lavorati stagionalmente da "livellari" di Lavarone. La presenza stagionale si fece col tempo stanziale fino a dar corpo ad una comunità di contadini e boscaioli, nominalmente legata al comune di Lavarone e che nel 1780 chiese ed ottenne di costituirsi in comune autonomo. Per tutte e tre le comunità il XVII rappresentò



Luserna nel 1905 (Archivio Centro Documentazione Luserna)



Lavarone, Slaghenaufi, cimitero militare (foto E. Birti)

il secolo delle pestilenze così come la fine del XVIII sarà ricordata per le violente ripercussioni date dalle invasioni napoleoniche. Nuovamente il XIX secolo fu soggetto a ripetute pestilenze, carestie, della fame e dei disastrosi eventi alluvionali. Fu dunque il secolo della crisi dell'economia rurale e dell'avvio del diffuso fenomeno dell'emigrazione, fortunatamente di carattere prevalentemente stagionale e contenuta entro i pur ampi confini dell'Impero. Fu altresì il secolo delle nuove opere viarie che rivoluzionarono gli accessi stradali agli Altipiani (basti pensare alla realizzazione della Strada della Val Careta o della strada Calliano - Folgaria) e dell'avvio, a partire dal 1850, della nuova economia del turismo con la nascita dei primi alberghi, in particolare attorno al lago di Lavarone. In un clima politico mutato, dopo il 1866, con l'annessione del Veneto al Regno d'Italia, l'intera area fu soggetta alle tensioni irredentistiche nazionali tra gli aderenti alla *Lega Nazionale* e i sostenitori del *Volksbund*, il movimento filo-tedesco. Il primo decennio del XX secolo fu segnato dai massicci lavori di fortificazione dell'intera area ritenuta, in quanto area di confine, di importante significato militare e strategico. Sorsero così le sette fortezze austro-ungariche che avrebbero costituito uno sbarramento invalicabile sulla via di Trento e di cui il Forte Belvedere Gschwent di Lavarone è oggi la testimonianza più significativa. Lo scoppio del primo conflitto mondiale rappre-

sentò per la popolazione di Folgaria, Lavarone e Luserna un momento epocale in quanto sancì il passaggio dalla nazionalità austro-ungarica a quella italiana. E fu un evento traumatico, per l'esodo forzato della popolazione civile (evacuata e destinata ai campi di raccolta) e per i gravi danni che il conflitto produsse ai paesi e all'economia del territorio. Il periodo fascista accomunò le comunità degli Altipiani al destino del resto dell'Italia: stessi i riti di regime, la politica dell'edilizia pubblica, l'istituzione delle organizzazioni di partito (dai *Fasci di combattimento* all'istituzione dei *Dopolavoro*), le guerre coloniali e così via. A livello locale da considerare il sorgere di un'opposizione politica legata al partito comunista (che poi avrebbe trovato espressione militare nella partecipazione alla Resistenza), la scelta scellerata di demolire le fortificazioni della Grande Guerra per il recupero del metallo (il che ci privò di monumenti storici di grande interesse storico e turistico) e le modifiche dei confini comunali che nel 1928 sancirono il passaggio territoriale e amministrativo del lago dal comune di Folgaria a quello di Lavarone.

Il secondo conflitto mondiale ebbe effetti significativi soprattutto in quel di Folgaria dove più forte era il movimento della Resistenza, organizzata nelle formazioni garibaldine veneto-trentine coordinate dalla missione inglese "Freccia". La presenza partigiana provocò una forte azione di contrasto tedesca della quale il momento più eclatante

fu la strage di Malga Zonta del 12 agosto del 1944. Il dopoguerra vide riaffacciarsi il problema dell'emigrazione stagionale ma anche il riavvio dell'economia turistica, soprattutto in termini di proposta invernale: del 1947 è la seggiovia dei Francolini in quel di Folgaria e del 1948 è la seggiovia della Martinella in quel di Serrada. Soprattutto per Folgaria e per Lavarone il turismo si rivelò presto la vera opportunità di sviluppo e rinascita economica. Gli anni Cinquanta, Sessanta e Settanta conobbero una crescente spinta verso una sempre più diffusa e qualificata offerta ricettiva, soprattutto in termini di nuove strutture alberghiere e seconde case. Fu uno sviluppo frenetico ma anche disordinato, non sufficientemente regolamentato dal punto di vista urbanistico. Ciò provocò, a Folgaria, un'esagerata edificazione turistica che produsse gravi problemi, soprattutto di tipo ambientale, che misero in crisi l'equilibrio del territorio. Gli anni Ottanta sono da ricordare come il decennio del risanamento del territorio e della realizzazione delle grandi strutture di servizio (tra le quali l'acquedotto intercomunale). Così gli anni Novanta, avviatisi con una grave crisi del comparto impiantistico invernale, sono da ricordare come il decennio della nascita di un progetto di sviluppo economico e turistico unitario, comune ai tre Altipiani, concretizzatosi con la nascita di un'unica Azienda di promozione turistica e di una proposta sciistica unitaria, concretizzata nello Skitour dei Forti.

Feste e ricorrenze

Nella tradizione locale non figurano particolari ricorrenze o festività riconducibili alla comune tradizione storica e culturale cimbrica. Per ammissione degli stessi studiosi la popolazione cimbra viveva in condizioni economiche disagiate, impegnata a ricavare di che vivere da territori non particolarmente fertili e difficili da lavorare. Ciò non si è dunque tradotto nella vivacità folcloristica tipica di altre località e di altre popolazioni alpine.

Folgaria

Sull'Altopiano folgaretano ogni centro frazionale festeggia il suo santo patrono, ricorrenza che a Folgaria viene celebrata il 10 di agosto. Altra ricorrenza, che risale, sembra, al XVI secolo, è la Fiera della Madonna delle Grazie, che ricorre l'8 di settembre (festa della consacrazione del santuario) fino al secondo dopoguerra accomunata alla fiera degli animali, che ricorreva il 9 settembre. È caduta invece in disuso la festa della consacrazione della chiesa di San Valentino, che ricorreva la terza domenica di maggio (il *Kirch Baigh Togg Ka St. Valentin*) e durante la quale i reggenti della Comunità offrivano ai convenuti una pagnotta, un piatto di minestra di fave e un bicchier di vino. Non ci sono state tramandate feste di saluto alla bella stagione o feste riferite ai raccolti. Festa di lontana e ignota origine è la fiera mercato che si svolge a Folgaria il 24 maggio.

Lavarone

Sull'Altopiano lavaronese si festeggia il patrono San Floriano il 4 di maggio e Santa Barbara, a Cappella, il 4 dicembre. Non sono note altre festività o ricorrenze tradizionali.

Luserna

Anche sull'Altopiano lusernese le ricorrenze festive tradizionali non sono molte. Si festeggia il patrono S. Antonio il 13 di giugno (con una fiera mercato in piazza) e quindi S. Giustina, "secondo patrono", il 7 di ottobre. A Tezze si festeggia S. Rocco (con una funzione religiosa e un piccolo rinfresco presso la locale cappella) il 16 di agosto.

Ricorrenze più caratteristiche sono quella dei *Tre Re* (si effettua dal 3 al 5 gennaio) durante la quale dei ragazzi in costume girano le case del paese cantando canzoni natalizie e chiedendo dolci, e il *Brusa marzo*, festa che non ha una data ricorrente ma che si effettua in genere verso la fine di febbraio e che vuole annunciare l'arrivo della primavera.

Fernando Larcher

Folgaria Lavarone Luserna 1915 - 1918

Tre anni di guerra sugli Altipiani nelle immagini dell'archivio fotografico Clam Gallas Winkelbauer

Un libro pubblicato dalle tre Amministrazioni comunali e dalla Cassa Rurale di Folgaria racconta per immagini il doloroso capitolo della Grande Guerra vissuta e combattuta sugli Altipiani. Distribuito come omaggio natalizio alle famiglie residenti nei tre comuni, dal 15 dicembre il volume sarà disponibile anche nelle librerie del Triveneto a cura della casa editrice Temi di Trento.

Dobbiamo ad un medico americano – il dr. Rudolf Winkelbauer – se la biblioteca comunale di Folgaria è giunta in possesso di un'importante raccolta fotografica avente per oggetto la Grande Guerra combattuta sugli Altipiani tra il 1915 ed il 1918. Risale al settembre 1999 il primo contatto che il dr. Winkelbauer, residente a Brunswick, nel Maine, ebbe con il Museo Storico di Trento per sapere dove si trovassero Folgaria e Lavarone, località nelle quali, durante la prima guerra mondiale, prestò servizio come infermiera volontaria la madre, la contessina Edina Clam Gallas.

Consigliato dal museo a conferire con Fernando Larcher – notoriamente attento ai trascorsi storici locali – il dr. Winkelbauer espresse il desiderio di venire in Italia, annunciando nel contempo l'intenzione di mettere a disposizione di una biblioteca pubblica o di un'istituzione culturale tre album di foto lasciatigli in eredità dalla madre, foto da lei scattate e sviluppate quand'era infermiera al fronte. Si tratta di tre raccolte di immagini che per la stragrande maggioranza riguardano Folgaria e la sua storica Villa Pasquali (durante il conflitto adibita ad ospedale militare gestito dall'Ordine dei Cavalieri di Malta) ma anche Lavarone e il grande ospedale di Malga Belem - Slaghenaufi (anch'esso gestito dall'Ordine) del quale erano fino a quel momento sopravvissute solo notizie scarse e frammentarie.

Invitato dal Comune di Folgaria, il dr. Winkelbauer giunse sull'Altopiano l'8 giugno del 2000 accompagnato dalla moglie Marion e dalle figlie Chrissi e Lori. Il giorno dopo l'ospite fu accolto e salutato a Villa Pasquali dal sindaco avv. Alessandro Olivi, dall'allora Assessore alla cultura Elena Valle, dal dr. Alexander von Egen rappresentante austriaco dell'Ordine dei Cavalieri di Malta, dal dr. Franz Eckstein della Croce Nera austriaca e dal cav. Mario Eichta,



viceconsole onorario della Repubblica d'Austria.

Dopo i saluti ufficiali il dr. Winkelbauer volle inaugurare una *Memorial Stone*, una lapide marmorea (benedetta dal decano don Giampietro Baldo) collocata nel giardino della villa a ricordo dell'opera umanitaria ivi svolta dall'organizzazione internazionale. Seguì poi la deposizione di una corona funebre in onore dei caduti al cimitero militare di Folgaria e una al cimitero militare di Slaghenaufi, a Lavarone, dove il dr. Winkelbauer e famiglia furono accolti dal sindaco Aldo Marzari.

Grazie al paziente lavoro svolto da Fernando Larcher, 487 delle 1014 immagini fotografiche contenute negli album sono state sottoposte a scansione e digitalizzate, costituendo

un archivio fotografico a cui è stato dato il nome di *Archivio Fotografico Clam Gallas Winkelbauer*, attualmente disponibile presso la biblioteca comunale di Folgaria. La raccolta sarebbe rimasta tuttavia sepolta in un cassetto se le tre Amministrazioni comunali e la Cassa Rurale non avessero recentemente accettato la proposta di pubblicarne un significativo estratto (una selezione di 321 foto) in un libro da distribuire nelle case dei propri concittadini, rendendo così il materiale fotografico un bene pubblico, messo a disposizione di tutti.

L'*Archivio Fotografico Clam Gallas Winkelbauer* entra dunque nelle case dei folgaretani,



La contessina Edina Clam Gallas nelle vesti di infermiera volontaria dell'Ordine dei cavalieri di Malta

dei lavaronesi e dei lusernesi affinché ciascuno possa vedere attraverso la macchina Kodak che fu della contessina Edina Clam Gallas com'era la vita nei nostri paesi e sulle nostre montagne in quel drammatico scorcio di secolo. L'iniziativa, che ha visto l'importante supporto della Cassa Rurale di Folgaria (che tra il resto ha voluto estendere a sue spese la distribuzione del volume anche alla valle di Terragnòlo), ha un profondo significato sociale, culturale e politico. Per la prima volta infatti le tre amministrazioni locali pubblicano congiuntamente un libro di interesse intercomunale anticipando simbolicamente ciò che le tre comunità stanno perseguendo, cioè l'ambizioso progetto della gestione condivisa del territorio e delle sue risorse economiche, storiche, umane, politiche e culturali. Di fatto la pubblicazione di questo volume è il primo atto informale della costituenda Comunità Montana degli Altipiani, un'operazione riuscita e come tale – ne siamo certi – di buon auspicio!

Calendario delle presentazioni pubbliche

Lavarone

Venerdì 16 dicembre 2005
Centro congressi, ore 21.00

Folgaria

Sabato 17 dicembre 2005
Teatro, ore 21.00

Luserna

Martedì 27 dicembre 2005
sala della Biblioteca, ore 16.00

Il volume, uno per nucleo familiare, sarà distribuito al termine delle presentazioni. Sarà successivamente possibile ritirarlo presso le segreterie comunali



